

RASSEGNA STAMPA

DELL'ORDINE DEI MEDICI E ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI SASSARI

(DELLE PROVINCE DI SASSARI E OLBIA-TEMPIO)

SABATO 30 AGOSTO 2014

LA NUOVA SARDEGNA

San Raffaele, il governo dà l'ultimo ok Inserite nel decreto le deroghe al numero dei posti letto e alla spesa sanitaria. Oggi la ratifica telematica dell'accordo

Il San Raffaele ora può partire davvero: ieri sera il Consiglio dei ministri ha inserito nel decreto «Sbocca Italia» le deroghe al numero dei posti letto e alla spesa sanitaria della Regione. Era un passo necessario per rendere operativo l'investimento della Qatar Foundation. «Non abbiamo mai dubitato della serietà degli impegni del governo» afferma il presidente della Regione Francesco Pigliaru. «Ora si può procedere rafforzando la nostra capacità di attrarre investimenti esteri». Ecco le deroghe: in caso di investimenti con capitali prevalentemente esteri per realizzare nuove strutture ospedaliere nel computo di posti letto non si tiene conto di quelli accreditati in queste ultime. Il progetto del Qatar, da 1,2 miliardi di euro in dieci anni, concordato con la Regione prevede di partire già a marzo 2015 con una dotazione di 178 posti letto complessivi, di cui 108 per acuti e 70 per post-acuti accreditati. Nei 12 mesi successivi si salirà a 242 posti letto (142 per acuti e 100 per post-acuti) accreditati, cui si aggiungeranno 50 posti senza oneri a carico del servizio sanitario regionale. La seconda deroga, invece, è espressa in questi termini: le Regioni a statuto speciale che rimborsano a privati per prestazioni ospedaliere meno del 4% della spesa sanitaria complessiva possono aumentare questa percentuale fino al 5% in presenza di investimenti con partecipazione di capitali prevalentemente esteri. In base all'accordo fra Regione e Qatar, il tetto di spesa annuale massimo onnicomprensivo a regime per il Servizio sanitario regionale non potrà superare i 55,6 milioni di euro per le prestazioni sanitarie offerte dall'istituendo polo medico-scientifico di Olbia in regime di convenzione. Le due deroghe spianano la strada all'accordo definitivo fra QFE, governo e Regione, dopo la pre-intesa di maggio a Palazzo Chigi. Ieri sono partite le firme telematiche: Pigliaru ha sottoscritto subito il documento, che è stato trasmesso a Doha per essere controfirmato dal Ceo della fondazione qatarina, Rashid Al Naimi. In serata la ratifica telematica del contratto non era ancora stata perfezionata: l'ultimo atto, dunque, potrebbe essere siglato oggi. Solo

successivamente - si parla della prima metà di settembre - il premier Matteo Renzi dovrebbe benedire l'accordo con una visita in Gallura. A Olbia arriverà anche il Ceo della Qatar Foundation che svelerà il nome del nuovo ospedale da 242 posti letto più 50 per pazienti paganti. Un nome che dovrebbe richiamare l'identità sarda. L'ottenimento delle deroghe ha soddisfatto anche l'opposizione: «Superato lo scoglio, il San Raffaele può finalmente spiegare le vele», ha detto Ugo Cappellacci.

La prima pietra è stata posata nel 1998

L'ospedale San Raffaele è costato per ora 185 milioni di euro. I lavori per costruire la struttura sanitaria alle porte di Olbia, costola isolana del San Raffaele milanese, sono iniziati nel 1998 e sono stati interrotti quando la multinazionale della sanità creata da Don Luigi Verzè ha iniziato a polverizzarsi sotto una montagna di debiti. L'ospedale sembrava destinato a finire all'asta tra i beni da sacrificare. Anche perché buona parte delle risorse è arrivata dalle banche. A salvare il San Raffaele, nel 2012, una cordata formata dal Bambin Gesù, braccio sanitario del Vaticano, e dalla Qatar Foundation, il fondo sovrano degli emiri qatarioti, che avevano appena messo le mani sulla Costa Smeralda. In questi due anni l'operazione San Raffaele ha avuto alti e bassi. Solo il 21 maggio la svolta, quando a Palazzo Chigi il premier Matteo Renzi ha sottoscritto il contratto a tre tra governo, Regione e Qatar. In questi ultimi mesi non sono mancate tensioni, polemiche e ultimatum, ma alla fine la giunta guidata da Francesco Pigliaru ha dato il via libera al colosso della sanità alle porte di Olbia. Mancavano solo le deroghe ai posti letto e alla spesa sanitaria regionale, che ieri il governo ha inserito nel decreto Sblocca Italia.

L'UNIONE SARDA

Nuovo San Raffaele, impegno mantenuto: approvata la deroga

Il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin lo aveva preannunciato un mese fa a Cagliari: le deroghe ai posti letto e alla spesa sanitaria per il San Raffaele di Olbia saranno contenute, salvo sorprese, nel decreto Sblocca Italia. Così è stato. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento indispensabile per rendere operativo l'investimento programmato dalla Qatar Foundation Endowment.

CHE COSA PREVEDE Ma che cosa prevedono le deroghe? In caso di investimenti «con capitali prevalentemente esteri per realizzare nuove strutture ospedaliere, nel computo di posti letto non si tiene conto di quelli accreditati in queste ultime». È previsto che il progetto concordato da Regione e Qatar - 1,2 miliardi di euro di investimenti in dieci anni - sarà realtà a marzo 2015 con una dotazione di 178 posti letto, di cui 108 per acuti e 70 per post-acuti accreditati. Nei 12 mesi successivi si salirà a 242 letti (142 per acuti e 100 per post-acuti) accreditati, cui si aggiungeranno 50 posti senza oneri a carico del servizio sanitario regionale, cioè riservati a pazienti che possono permettersi di pagare «prevalentemente provenienti dall'estero», ha spiegato nei giorni scorsi Lucio Rispo, rappresentante degli investitori.

La seconda deroga prevede che le Regioni a statuto speciale che rimborsano a privati per prestazioni ospedaliere meno del 4% della spesa sanitaria complessiva possono aumentare questa percentuale fino al 5% in presenza di investimenti con partecipazione di capitali prevalentemente esteri.

DEROGHE ALLA SPESA In base all'accordo fra Regione e Qatar Foundation Endowment, il tetto di spesa annuale massimo onnicomprensivo a regime per il Servizio sanitario regionale non potrà superare i 55,6 milioni di euro per le prestazioni sanitarie offerte dall'istituendo polo medico-scientifico di Olbia in regime di convenzione.

ORA LA FIRMA Le due deroghe spianano la strada alla firma dell'accordo definitivo fra Qatar Foundation Endowment, Governo e Regione, che, dopo la pre-intesa del maggio scorso a Palazzo Chigi e il perfezionamento del contratto di giovedì a Cagliari, potrebbe essere siglato già la prossima settimana. «Non abbiamo mai dubitato della serietà degli impegni del governo», ha commentato il presidente della Regione Francesco Pigliaru. «Ora si può procedere rafforzando la nostra capacità di attrarre investimenti esteri».

Per Ugo Cappellacci, la cui giunta aveva avviato il percorso portato a termine da Pigliaru, «con il San Raffaele si avvia un percorso che porterà benefici economici, buona impresa e buon lavoro, ma anche un miglioramento della qualità della vita della nostra comunità».

CORRIERE DELLA SERA.IT

Il ministro Giannini gela i rettori: il test di Medicina scompare dal 2015

Indietro non si torna. Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini lo aveva promesso alle famiglie e agli studenti alla vigilia delle elezioni europee e lo ha ribadito ieri ai rettori che pure, nei mesi scorsi, avevano espresso forti perplessità in merito. Basta con i test di accesso a Medicina. Basta con la selezione dei futuri medici basata su una batteria di domande in alcuni casi del tutto incongrue con la valutazione delle attitudini e della preparazione degli aspiranti camici i bianchi. Dal 2015 si cambia. Primo anno aperto a tutti con sbarramento finale: un modello ispirato all'attuale sistema francese. E pace per l'onda d'urto che rischia di travolgere i nostri atenei se tutti quelli che finora tentavano il test (65 mila ad aprile scorso per 10 mila posti) dovessero trasformarsi in matricole. Secondo Giannini l'impatto di questo tsunami potrebbe essere ridimensionato spalmando gli studenti sui corsi di laurea affini. «Ministro e tecnici del ministero- spiega il rettore di Padova Giuseppe Zaccaria - lavorano all'ipotesi di un primo anno comune che raggruppi medicina, farmacia e biotecnologie consentendo così di assorbire un numero di iscritti ben superiore a quello attuale del corso di laurea in medicina». Durante questo primo anno agli studenti verrebbero impartiti solo alcuni insegnamenti di base comuni a questi indirizzi (chimica, fisica, biologica...) in modo che poi al second'anno i ragazzi possano essere smistati nei diversi corsi di laurea. Rispetto a quanto già detto in

precedenza, al tavolo dei rettori ieri il ministro ha avanzato l'ipotesi di anticipare lo sbarramento: non più alla fine del primo anno come ipotizzato dappprincipio, ma già dopo sei mesi. «Le mie riserve principali rispetto a questo modello sono due. Per quanto riguarda l'ipotesi di un tronco comune alle diverse lauree mediche, io non sono affatto convinto che la fisica che serve ai medici sia la stessa che serve agli infermieri. Quanto poi al sistema di selezione dei ragazzi, temo che affidarsi a degli esami universitari anziché a dei test "ciechi" esponga i docenti a una serie di pressioni indebite». Perché il sistema attuale, pur con tutti i suoi difetti, si reggeva sull'anonimato (anche se poi quest'anno i giudici del Tar hanno riscontrato gravi vizi procedurali e di conseguenza ordinato la riammissione di 2.000 studenti che non avevano passato i test). Magari si lasciava sfuggire qualche studente che invece avrebbe meritato di passare ma, quel che è certo, serviva a sbarrare la strada a chi non lo meritava. Mentre gli esami orali si trasformerebbero inevitabilmente in un mercanteggiamento per mandare avanti questo o quel ragazzo, indipendentemente dalle sue qualità.

I dubbi sui numeri e il test psicologico al quarto anno di superiori

Roberto Lagalla, vice presidente della Crui con delega alla Medicina, ci tiene a sottolineare che l'incontro di ieri, si è svolto in un clima di grande collaborazione. Si trattava del resto di una riunione politica, non tecnica, in cui le anticipazioni fatte dal ministro Giannini ai rettori non si sono formalizzate in una proposta operativa che è ancora tutta da definire. Ma ammette che «le nostre obiezioni logistico-numeriche restano in piedi e il ministro ne è perfettamente consapevole». Ci tiene a ridimensionare il rischio di un'iscrizione di massa a Medicina. «Iscriversi all'università - spiega - non è come tentare un test. Quindi il numero di 65.000 andrebbe depurato da chi tenta la sorte senza un'autentica motivazione». Restano però numeri importanti di difficile gestione da parte di rettori e atenei. Per questo Lagalla, come pure Zaccaria, vorrebbero comunque mantenere una qualche forma di preselezione all'ingresso. «Il ministro non vuol sentire parlare di test? Potremmo allora affidare alle scuole il compito di orientare e selezionare i ragazzi che vogliono fare medicina già dal quarto anno delle superiori in modo da fare una prima scrematura», dice Zaccaria. Ma su questo, Lagalla ammette che non c'è coincidenza di vedute con il ministro Giannini.

In Francia la selezione a fine anno è durissima: passa 1 su 5

Due piccole note a margine dell'incontro rettori-ministro. Primo: la fine dei test e l'adozione del sistema francese è stata salutata dagli studenti come una vittoria nella battaglia per il diritto allo studio. Ma i ragazzi devono sapere che in Francia pochissimi studenti passano la ghigliottina alla fine del primo anno, appena 2 su dieci, e anzi, nelle università più prestigiose, come per esempio Montpellier, solo l'8,9% dei ragazzi accede al secondo anno. Secondo: ma siamo sicuri che i test non si potessero migliorare? Quello che molti non sanno infatti è che, da quando il test è diventato nazionale e non più locale, le domande non sono redatte dagli esperti del ministero ma da un'agenzia di Cambridge sicuramente titolatissima ma

necessariamente distante dal curriculum di studi dei ragazzi italiani. «In questi anni - dice Zaccaria - abbiamo offerto a più riprese ai precedenti ministri di migliorare la qualità dei test sottraendoli all'agenzia esterna che li elabora. Ma nessuno ci ha voluto dare ascolto». Fino all'arrivo della Giannini che ha scelto di tagliare la testa al toro: i test non funzionano? E allora, eliminiamoli del tutto.

Addetto stampa - Maria Antonietta Izza

ufficiostampa@omceoss.org - 339 1816584